

# Legalità e lavoro La crescita di Goel

## *Il consorzio delle coop calabresi: «Stop alla cultura della morte»*

**Dall'accoglienza alla terra fino alla moda etica, sono tanti i settori di impegno: 201 le persone occupate, 95mila i pasti serviti**

**DOMENICO MARINO**  
CATANZARO

«**O**biiettivo di Goel è il cambiamento della nostra terra che deve confrontarsi con un meccanismo di morte che blocca, ostacola e reprime ogni istanza di cambiamento. Un sistema fatto dall'alleanza tra la 'ndrangheta, un reticolo di massonerie deviate e un circuito clientelare. La nostra strategia si fonda sulla dimostrazione che quella è una strada fallimentare oltre che, come è evidente a tutti, devastante». Ambizioni, speranze e impegno quotidiano del consorzio Goel, illustrate dal presidente **Vincenzo Linarello** ieri a Catanzaro in una conferenza stampa che ha presentato il manifesto del gruppo germogliato nella Locride ed estesi ad altre aree della Calabria. Prende nome dalla parola ebraica *gò'el* (il riscattatore disinteressato), offre lavoro, garantisce protezione, difende dalle oscillazioni eccessive e dai passaggi a vuoto del mercato. È uno dei primi operatori privati della Provincia di Reggio Calabria. Ieri al fianco di Linarello c'erano il vicepresidente Gerhard Bantel, i direttori Manuela Sfondrini e

Fabrizio Sigona, il presidente di Goel Bio Stefano Caria, la presidente dell'associazione Amici di Goel Maria Paola Sorace e Patrizia Jeraci che è consigliere del gruppo. Il Manifesto definisce principi e contenuti della missione di cambiamento e riscatto della Calabria che il gruppo immagina e persegue attraverso le sue attività e indica il cambiamento che il consorzio immagina per la regione, assieme a criteri e metodi per perseguirlo. La sfida è culturale, oltre che politica ed economica. Goel punta a dimostrare che l'etica è la soluzione replicabile in altri settori, da altri e in contesti più ampi. Linarello ha snocciolato i dati di sviluppo, aggiornati al 31 dicembre 2015, di alcune attività ed in particolare Cangiarì, Goel Bio, Campus Goel, le comunità di accoglienza per minori, le comunità terapeutiche per persone con disturbi psichiatrici, i progetti di accoglienza dei migranti. Il gruppo accoglie dieci cooperative sociali, due cooperative non sociali, due associazioni di volontariato, una fondazione e ventotto aziende. Dà lavoro dipendente a 201 persone (esclusi professionisti, partite Iva, prestatori d'opera, lavoratori occasionali e altre figure simili).

Sinora Goel ha accolto nelle proprie strutture residenziali 69 minori e neomaggiorenni e 23 persone nelle comunità psichiatriche. Poco meno di 95mila i pasti serviti. Goel Bio, la cooperativa sociale agricola che aggrega produttori vittime di aggressioni ma-



fiose, paga un prezzo equo e ha scelto di dotarsi di un rigoroso protocollo etico per bandire il lavoro nero da tutta la filiera agricola, gestisce 354 ettari di terreni, di cui 68 sono di uliveti e 180 di agrumeti. Il segmento Moda etica ha prodotto 5.300 capi. Cangiarì, marchio nato dal recupero dell'antica tradizione della tessitura a mano, si caratterizza per l'uso di fibre e tessuti naturali biologici certificati Gots. Ha una filiera produttiva composta prevalentemente da donne e inserisce al lavoro persone che provengono da



condizioni di disagio. Non è finita, perché per limitare la fuga di giovani e talenti è nato Campus Goel, incubatore di idee etiche ed innovative da realizzare in Calabria. Ne ha selezionate dieci, alcune già in progettazione.